

## Gli Stati generali al Massimo di Palermo

# La cultura e i giovani, le ricchezze per fare crescere il Mezzogiorno

.....  
**Simonetta Trovato**  
.....

### PALERMO

Ripartire dai giovani, fermare l'emorragia di teste che cercano altrove quello che non possono ottenere al Sud, e rendersi finalmente conto che la cultura è un bene essenziale. Ieri agli Stati generali della Cultura - organizzati dal Sole 24 Ore per la prima volta a Palermo - si è discusso di nuove modalità di fruizione e comunicazione, a partire dalla fagocitante A.I. «La cultura è la grande ricchezza del Paese - dice Federico Silvestri, direttore generale Media and Business Gruppo 24 Ore -. Si dice che il Nord traini e che il Sud segua e in parte è vero, come anche che il Nord crea valore, e il Sud ha valore». Ad un Teatro Massimo colmo di giovanissimi, si è rivolto per primo l'attore Paolo Ruffini. «Noi adulti cerchiamo di intercettare qualcosa di quello che può interessare ai ragazzi, ma di fatto non ci fidiamo di loro - ha detto -. L'unico modo per distinguere un giorno un robot da un uomo saranno le cavolate: lasciamo a questi giovani il diritto di sbagliare. Il contrario di guerra non è pace, ma cultura. Guardate la foto di Falcone e Borsellino, il sorriso che hanno lasciato è di questa città». E infatti ai giovani si deve guardare per calibrare l'impatto

che può avere la gestione oculata dei beni culturali come spinta allo sviluppo.

Per il sindaco Roberto Lagalla e per il vicesindaco Giampiero Cannella, «la cultura come vettore della crescita del Mezzogiorno deve andare di pari passo con gli interventi per scongiurare la fuga dei giovani verso il Nord Italia o l'estero: istituzioni e imprese devono collaborare per consentire ai giovani di scegliere se andar via o meno». Sulla stessa linea anche il compositore Marco Betta che dalla sua lunga guida del Teatro Massimo, nota come «si sta dando vita a un percorso importantissimo che mette al centro la riflessione sull'innovazione». Se Piero Maranghi, editore di Classica TV, parla della necessità della diffusione dell'opera tra i giovani, il giornalista Francesco Bongarrà, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra sottolinea come «la Sicilia sta correndo ed è proiettata in avanti. Cosa che non accade in questo momento in Gran Bretagna». «In Italia il settore culturale fattura 100 miliardi l'anno, con l'indotto degli eventi, andiamo a 240 miliardi, che è più del 10 per cento del Pil» chiude Alessandro De Pedys, direttore generale per la diplomazia pubblica e culturale del ministero degli Affari esteri. (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Teatro Massimo.** Tecnologia e cultura al centro del dibattito

